

Sindacati uniti nel chiedere più tutele: «Ora basta, questa barbarie deve finire»

Due giovani vite spezzate dal caldo e dalla fatica, dopo ore di lavoro nei campi o a distribuire volantini pubblicitari per le strade. Due giovani vite spezzate perché mancano le tutele e la sicurezza. «Speravamo di non dover commentare più eventi così tragici, dopo la terribile estate in cui perse la vita Paola Clemente e assieme a lei altri operai agricoli, stroncati da un male nel corso di giornate di lavoro esposti per ore al caldo torrido. Invece ogni anno eventi così tragici si ripetono, come se la vita dei lavoratori e delle lavoratrici possa valer meno del raccolto e del profitto. Una barbarie che deve finire» commentano Pino Gesmundo e Antonio Gagliardi, rispettivamente segretari generali della Cgil Puglia e della Flai Cgil Puglia, dopo la morte del 27enne maliano Camarda Fantamadi, avvenuta in provincia di Brindisi e dopo la morte di Antonio Valente, il 35enne di Miggiano. «Purtroppo anche la morte del ragazzo salentino rientra nello stesso contesto dei piccoli lavori che sfuggono a qualsiasi controllo e a qualsiasi tutela». «Purtroppo ci risiamo: scoppia il caldo e il lavoro agricolo conta le sue vittime - afferma Gagliardi, riferendosi alla morte del 27enne maliano -. Solo qualche giorno fa abbiamo chiesto che i prefetti di convocare i tavoli della rete del lavoro agricoli, che per quanto veda la Puglia tra le regioni con più adesioni, stenta a decollare. Così come ogni anno mancano

azioni preventive rispetto a intermediazione e accoglienza, lasciando spazio e caporali che ormai si ingegnano con società e agenzie, dandosi una vera e propria veste imprenditoriale. Esistono strumenti e tecnologia adeguata per prevedere temperature così elevate, e magari organizzare con orari diversi le giornate di raccolta, evitando le ore di punta. Senza far mancare acqua e ogni altra assistenza necessaria agli operai agricoli. Siamo stanchi di questo andazzo e senza risposte istituzionali siamo pronti a mobilitarci per reclamare le attenzioni istituzionali che i lavoratori e questo settore meritano».

Anche la segretaria della Cisl di Lecce, Ada Chirizzi, commenta quanto accaduto. «Due vite, due storie. Diverse eppure tragicamente unite da una sorte: quella del bisogno, della voglia di lavorare che li ha spinti ad accettare anche condizioni di lavoro estremamente difficili. E infine unite anche temporalmente dalla tragedia che ha radice nella precarietà del lavoro e nell'assenza di tutele. Una doppia tragedia inaccettabile - aggiunge Chirizzi - una sfida per la società civile, quali dovremmo essere, per le istituzioni e per il sindacato una ragione in più per ricercare strade nuove e modalità più incisive per dare tutela anche a quell'universo lavorativo che oggi tutele non ha».

Bisogna prevenire questi episodi. È l'imperativo di Antonio Corvaglia, presidente di Anmil

Lecce, consigliere nazionale e componente della commissione sicurezza del lavoro. «È arrivato il momento che le istituzioni e le aziende facciano qualcosa per prevenire questi accadimenti. Si muore anche per il caldo, nelle campagne, nell'edilizia, nel lavoro fatto sulla strada sotto il sole cocente. Bisogna sensibilizzare le imprese - aggiunge - a non tenere il personale esposto sotto la calura, bisogna subito intervenire. I dati dei primi mesi del 2021 sulle morti e gli infortuni sul lavoro sono allarmanti, sono aumentate anche le malattie professionali. Facciamo un appello anche ai gestori degli stabilimenti balneari, si creino situazioni dignitose per tutti i lavoratori, occorre limitare il lavoro sotto il sole».

Per Maurizio Bruno, consigliere regionale della Puglia (gruppo consigliere Pd) «questo ragazzo è morto di fatica e calore perché costretto a lavorare in condizioni proibitive per guadagnarsi un po' di pane onestamente. Non è il solo. Non è il primo. Tanti, troppi, vivono e lavorano in quelle sue stesse condizioni. Anche se fingiamo di non saperlo. Ed è semplicemente vergognoso. Indegno». Il consigliere Bruno annuncia anche la richiesta di un incontro all'assessore regionale all'Agricoltura, Donato Pentassuglia, per farsi «portavoce delle sofferenze e delle richieste di questi lavoratori, qualunque sia la loro nazionalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il consigliere Anmil ammonisce: «I dati sulle morti dei primi mesi del 2021 sono allarmanti»



Pino Gesmundo (Cgil Puglia)



Ada Chirizzi (Cisl Lecce)



Antonio Corvaglia (Anmil)

